Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XL. — N. 34 DOMENICA 4 Febbraio 1917

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

UDINE
Via della Posta

Inserzioni a pagamento presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Udine, Via Daniele Manin, Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Vicenza e altre succursali.
IV pag. L. 0.25; III L. 1.—; Cronaca L. 3. — per linea di corpo 7.

Intorno all'alimentazione.

Pensieri di una donna.

Oramai anche le menti più ottuse, anche coloro che coscienti o no si disinteressavano dell'importantissima questione per egoismo, per indifferenza, o per insipienza hanno dovuto persuadersi di questa inesorabile verità: che una guerra non si combatte soltanto sul fronte ma anche nelle retrovie, che una battaglia non si vince unicamente sul campo d'azione bellica ma anche su quello della forza morale e materiale di una nazione intera e che per fare questa guerra, per vincere questa battaglia, per mantenere la piena efficienza di un esercito e di un popolo, occorrono due cose principalissime: munizioni e vettovagliamento.

Noi italiani, abbiamo stentato un po' a capacitarci di quest'ultima necessità. Sobri per natura, sentimentali per istinto, cavallereschi per tradizione e imprevidenti per abitudine, la preoccupazione dei viveri non ci aveva ancora sfiorato. La nostra terra benedetta da' cielo, non ci aveva mai lesinato i suoi doni, noi non conoscevamo che di nome quell'orrendo spettro che si chiama «carestia» e che in tutti i tempi, fatalmente, ha accompagnato ogni guerra togliendo le braccia valide ai campi e alle industrie arrestando traffici, tagliando comunicazioni. C'è voluto la situazione disperata degli Imperi Centrali, l'ecatombe di bimbi in Austria, la fame in tutta la sua spaventosa crudezza in Germania e i provvedimenti dei rispettivi governi, per toglierci alla nostra filosofica noncuranza.

I colossi che sembravano invulnerabili hanno mostrato anche essi il loro tallone d'Achille. Coloro che si illusero di stringere nel pugno l'Europa, di cambiarne la carta geografica a tutto loro profitto, che rovesciarono milioni di uomini, miliardi di proiettili nel più vasto campo di battaglia che ricordi la storia, che per un istante furono padroni del mare, del cielo e della terra, che avevano tutto per vincere: un'armata poderosa mirabilmente allenata, un'organizzazione perfetta, una preparazione lunga e completa, un'ampia scorta di denaro e di munizioni, vedono vicina l'ora del crollo finale. E cadranno, soprattutto per la fame che uccide donne e bambini, che debilita l'esercito; che fermenta [illegible]. Cadranno perchè non hanno più viveri.

Non abbiamo compreso tutto questo.

Eppure non è bastato a far comprendere a tutti gli italiani la necessità urgente di leggi tendenti a limitare il consumo, a disciplinare l'economia, per scongiurare l'eventuale penuria degli alimenti più indispensabili e conservare la normale nutrizione e con essa la tranquillità e la forza della nazione. C'è stato chi alle prime disposizioni governative ha strillato, ci sono stati gli allarmisti, e naturalmente ne son venuti fuori gli incettatori del momento, gli speculatori ingordi, gli accaparratori di generi indispensabili all'alimentazione e... i relativi calmieri.

Per fortuna, l'orgasmo è durato poco. C'è in tutta la nazione italiana troppo fervore di patriottismo, troppa compressione del grave momento che attraversiamo, per non adattarsi a piccoli sacrifici nel regime alimentare, a insignificanti limitazioni di certi viveri, insignificanti per noi individualmente, importanti dal lato collettivo, perchè porteranno una economia non piccola nella compagine nazionale. Non basta il valore e la forza numerica di un esercito: occorre la solidarietà di tutto il popolo disciplinato occorre piombo e pane.

E noi non mancheremo nè dell'uno nè dell'altro. Chi era avvezzo ai pasticcini appena sformati, mangia oggi senza smorfie il bruno pane quotidiano, chi ogni giorno voleva la sua bistecca in tavola, si accorge appena che due giorni la settimana la bistecca non c'è. L'esempio della disciplina e della adattabilità ci viene questa volta dal popolo che ha dato mirabile prova del suo attaccamento alla grande causa della Patria. Saremo noi da meno del popolo, noi così detti evoluti? E oltre a un piccolo sacrificio del nostro benessere materiale, non studieremo con la nostra competenza e col nostro senso pratico di utilizzare per rendere meno sensibili le restrizioni attuali, tutte le sostanze aventi valore nutritivo e adatto, alla alimentazione umana, non sfruttate fino al presente?

Il prof. Foà in una conferenza tenuta a Milano dietro invito dell'Associazione Liberale, accennava appunto a questo problema. Egli, infatti dopo aver parlato del fabbisogno ai principali alimenti azotati, idrocarbonati e grassi, consigliava l'uso della «margarina» invece del burro, e di surrogare lo zucchero con la «saccarina». Sappiamo che per quest'ultima sostituzione è intendimento del governo, manifestato pochi giorni fa in un comunicato, di adottarla non appena avrà superato difficoltà di indole pratica.

* * *

Ma il campo non ancora mietuto della economia dei consumi è ricco e tale da poter largamente compensare con la applicazione pratica di proposte concrete la deficienza o la soppressione, sia parziale che totale, di alcuni viveri ritenuti finora indispensabili e di uso comune.

Io vorrei per esempio proporre come alimentazione il sangue degli animali macellati. Il sangue, detto con felice interpretazione «tessuto colante» non differisce molto pel contenuto d'albumina e di sostanze azotate affini dai tessuti fissi come il muscolare (la carne), ed i tessuti degli organi (fegato milza, polmone ecc.) che hanno una parte principale nella alimentazione umana e che ora, pel rincaro dei prezzi e per la preoccupazione di salvare il nostro patrimonio zootecnico vanno sempre più scarseggiando.

Quale è oggi il consumo del sangue per uso alimentare? Assolutamente minimo. Nelle classi popolari è abbastanza diffuso, è vero, il così detto sanguinaccio ma non quanto sarebbe utile e desiderabile. In questi mesi invernali il consumo si eleva alquanto e arriva anche alle classi meno abbienti col sangue di maiale — che viceversa non è sempre di maiale — e che per quanto un po' pesante agli stomachi delicati, riesce assai gustoso tagliato a fette sottili e fritto a somiglianza del fegato. Per quanto, ripeto, un po' pesante agli stomachi delicati, esso ha un valore comburente accresciuto dal grasso in cui vien cotto (olio ecc.); inoltre per la sua ricchezza di ferro in combinazione organica assimilabilissima, esso è un prezioso rigeneratore delle forze, e principalmente nelle anemie.

Ma il consumo del sangue diminuisce e cessa quasi del tutto col cessare della mattazione dei maiali. Dal sangue che irriga i macelli pubblici non è dunque utilizzata che una quantità addirittura irrisoria a pro della alimentazione popolare, mentre il quantitativo di cui si può disporre in Italia è addirittura colossale. E perciò una derrata alimentare preziosa, sana, igienica, a buon mercato, che va miseramente perduta, mentre in questa attuale penuria e in questo attuale rincaro sarebbe di indiscutibile vantaggio igienico e finanziario, non solo per il popolo, ma benanco per una categoria di persone che per censo risentono meno gli attuali disagi non per questo sono meno tenute a cooperare alla economia nazionale con la economia personale e a dare il buon esempio di adattabilità voluta dal momento.

A. A. C.

Cronaca Provinciale

Le carni suine vietate il giovedì e venerdì

La Prefettura notifica che le carni suine delle quali è vietata la vendita nei giorni di giovedì e venerdì sono le seguenti:

a) carni suine macellate fresche, refrigerate, congelate, conservate in scatola, crude e cotte, compresi i visceri ed esclusi il lardo e lo strutto;

b) Le salciccie crude e cotte;

c) Gli zamponi e i cotechini in qualsiasi modo preparati, di qualunque dimensione e comunque denominati.

Tutti gli altri prodotti commestibili ricavati dai suini, comunque trattati o preparati per la conservazione sono considerati carni suine salate e possono essere venduti nei giorni anzidetti.

La vendita delle uova senza calmiere

Il Prefetto comm. Errante:

Visto il proprio precedente decreto 11 dicembre 1916 sul prezzo massimo di vendita delle uova, e considerata la ripresa della normale produzione decreta che a datare dal 1 febbraio è revocato in ogni suo parte e per ogni suo effetto il proprio precedente decreto succitato.

Per le patate

Un'altra produzione di grandissima importanza nel momento attuale è quella delle patate. Tanto più importante perchè con opportune scelte di varietà si può ottenerne un prodotto precoce che verrà sul mercato in un momento in cui si fa difetto la produzione dell'anno antecedente.

Le patate esigono un terreno ben lavorato, perfettamente sminuzzato, nel quale il loro esteso radicamento possa liberamente spaziare. Per ottenere queste condizioni speciali di terreno non bisogna perder tempo e al primo momento di terra asciutta arare, arar bene, con aratro moderno. Poi erpicare ed arar ancora per preparare le colmiere sulle quali dovranno spuntare le piantcelle.

Nè bisognerà dimenticare una concimazione abbondante, portando fuori subito sul campo lo stallatico necessario e raccogliendo accuratamente tutta la cenere che si produce in casa perchè la patata ha bisogno di molta potassa e data la difficoltà di provvedere concimi potassici non rimane che applicare la cenere, molta cenere, che pur contiene rilevanti quantità di potassa, e molto stallatico.

La patata, abbiamo detto, gradisce specialmente terreni sciolti e ben lavorati; riesce bene anche nei prati rotti, come prima coltura sarchiata destinata anche a completare la pulitura del terreno e a migliorarne la costituzione mercè i frequenti rimuovimenti.

Intanto non si perdano di vista le patate destinate alla semina che potrebbero essere danneggiate specialmente dal freddo. Si visitino di frequente, si dia aria agli ambienti che le contengono, si eliminino dal mucchio quelle guaste, che colla loro vicinanza potrebbero pregiudicare anche le vicine.

CANEVA DI SACILE

L'Assistenza Civile — L'altro giorno si riunì il comitato pro assistenza civile, e tenne l'assemblea. Il presidente Eugenio Chiaradia in forma eletta e chiara espose la relazione economica sociale.

Concluse eccitando tutti a raccogliersi, in una feconda opera di bene attorno al Comitato e ricordando i nostri cari soldati in trincea che hanno lasciato a casa i vecchi genitori, le giovani spose, i figli senza quanto è strettamente necessario alla vita e sono pronti a far scudo del loro petto perchè un'orda di barbari non venga a violentare le nostre donne, a mutilare i nostri bimbi, a distruggere le nostre case, a usurpare i nostri averi; facciamo tacere almeno in quest'ore solenne, meschini interessi egoistici, e ritorniamo animati dal più santo entusiasmo, alla nostra opera di risarcimento e di protezione alle famiglie più disagiate dei nostri gloriosi soldati, e avremo contribuito al trionfo di una tra le più belle e sublimi idealità umane.

Ecco le cifre approvate:

Parte attiva: Oblazioni da agosto 1915 a 31 dicembre 1916 l. 5887.65. Versamenti straordinari l. 1786.40 — Restituzione sussidi l. 97.50 — Interessi depositi l. 39.70 — Totale entrata lire 7811.25

Parte Passiva: Sussidi da agosto 1915 a 31 dicembre 1916; l. 5360.50. Rifusione spesa profughi lire 100 — Alla vedova Paolin 100, Sala convegno l. 105.25 — Spedizioni pacchi l. 227.15 — Lavorazione lana l. 27.50 — Ufficio corrispondenza l. 36 — Ricreatorio autunnale per figli dei richiamati l. 45 — Totale passività l. 6001.40.

Avanzo d'amministrazione l. 1809.85
Relazione della pesca pro lana.

Entrata; Offerte in denaro l. 1925.25 — Incassi dalla pesca l. 27.27 — Totale l. 4052.25.

Uscita: Per acquisto oggetti a diversi l. 606.85 — Spese corrispondenza l. 29.35 — Totale l. 636.20.

Utile l. 34116.05 Di tale utile si spesero per lana l. 2745, per cui in cassa restano l. 671.05.

Il cambio per oggi è fissato in L. 136.01.

PORDENONE

Conto consuntivo della Croce Rossa

La presidenza del comitato distrettuale di Pordenone ha presentato alla approvazione delle superiori autorità il consuntivo dell'anno 1916, che qui sotto riproduciamo:

INCASSI

Rendita patrimoniali:	
Interessi sul prestito L.	14.75
» sopra conti corr.	446.02
Oblazioni in danaro:	
Azioni perpetue	3077.50
Oblazioni diverse	20327.52
» pro soldato e pro lana	4972.15
Contribuzioni:	
Soci temporanei N. 185 nuove azioni	925.—
Parte delle quote 1916-17-18 versate dai soci iscritti nell'anno precedente	635.—
Spettacoli, pesca, concerti	7742.25
Vendite gettoni e medaglie	2252.85
Rimanenze attive:	
Bollette da esigere	210.—
Interessi da esigersi sui titoli inviati a Roma	56.25
Totale L.	40559.29

PAGAMENTI

Mercede agli inservienti L.	50.—
Posta, telegrafo e telefono	32.75
Oggetti di cancel. e stampati	460.61
Mobili, attrezzi	225.—
Personale	367.—
Manutenzione del materiale di soccorso	29.30
Acquisto tela, indumenti e spesa confezione	2774.49
Id. materiale sanitario	3239.80
Id. lana e spese di confezione indumenti	15587.83
Id. distintivi medaglie ecc.	1200.70
Spese diverse e candele	11447.09
Acquisti cartelle Prestito Nazionale del 5 0/0 conversione delle quote dei soci perpetui, valore nominale lire 3300	3180.65
Totale L.	38590.22

Un cenno illustrativo che accompagna il bilancio, mette in evidenza le varie iniziative svolte durante l'annata a beneficio dei soldati, quali principalmente:

a) l'invio di pacchi indumenti di lana ai soldati alla fronte (circa 1300 pacchi);

b) la distribuzione di doni nelle ricorrenze della Pasqua e del Natale ai feriti ricoverati negli Ospedali militari della Città;

c) l'istituzione di un posto di ricovero per le persone di povera condizione che convengono a Pordenone, per visitare parenti soldati in condizioni gravi;

d) Sovvenzione data al Corpo delle Dame infermiere, per la distribuzione di generi di conforto ai feriti gravi;

e) la provvista di qualche macchinario e materiale agli ospedali;

f) il mantenimento, in cooperazione coll'assistenza civile, del posto di ristoro per il soldato alla Stazione;

g) L'istituzione, in concorso col Comitato di Preparazione Civile, dell'Ufficio di Assistenza Legale alle famiglie dei soldati e della Casa del Soldato.

Le cifre e l'elencazione delle opere danno una solenne prova della mole del lavoro svolta dalla nostra Istituzione, la quale ha voluto far sue tutte le iniziative, che tornano di conforto al soldato.

La nostra città, anche in questo ramo di beneficenza, ha voluto emergere e mantenere viva la fama, che ha saputo acquistarsi nel campo delle migliori iniziative.

GEMONA

Grave investimento ciclistico

2 — Verso le 13 d'oggi il sergente degli Alpini Ellero Bernardino si recava in bicicletta a casa sua, in Artegna. Giunto nei pressi della Centrale elettrica, andò a sbattere con la macchina contro una donna, di Montenars, che transitava in quella via.

Si ignora se l'investimento sia dovuto ad imprudenza del ciclista o per colpa della donna che, purtroppo, come di solito molte fanno di queste donne, avrà sbarrato la strada percorrendola di traverso, non badando nè a segnale nè ad altro per fare il proprio comodo. Pare che questa versione sia la più probabile.

Certo si è che investitore ed investita sono andati a sbattere contro il muretto di destra, riportando la donna varie ferite leggere e il sergente gravi lesioni. La prima si è fatta medicare e poi si è allontanata senza dare le generalità e il povero soldato è stato, mediante un carro, trasportato all'Ospedale militare. Purtroppo le ferite riportate sono gravi, tanto che ancora non ha riacquistato i sensi da quando è stato raccolto, cosicchè si teme la commozione cerebrale.

Vogliamo sperare che la scienza medica lo possa salvare.

* * *

P. S. Vengo ora a conoscenza che l'Ellero correva a velocità sfrenata e quindi v'è stata imprudenza da parte sua, dato che la strada è stretta e con forte pendio.

TARCENTO

Croce Rossa. — Contributi mensili: L. 1.50 famiglia Luigi Comisso; L. 3 Treppo Giovanni Fadel; L. 3 Treppo Renata di Giovanni.

Offerte: L. 20 il tenente Alfonso Pietrogrande per festeggiare il suo matrimonio con la signorina Adelaide Candolini.

Onoranze: in morte di Francesco Perozzi L. 2 famiglia De Monte e Bortoluzzi.

PRAVISDOMINI

Funerali — Ieri alle ore 16 si ebbero i funerali del povero soldato Salvo Luigi. Riuscirono veramente solenni.

Il Sindaco, con nobili parole diede l'ultimo saluto alla salma a nome del paese, ed il capitano con un ispirato discorso tessè l'elogio del buon soldato.

Noi pure da queste colonne inviamo l'estremo saluto al disgraziato soldato.

Il povero Salvo, come narrammo restò vittima di un disgraziato accidente: mentre egli ritornava dall'avere portato un carro di stallatico nella proprietà Colletti il mulo attaccato al carro gli sferrò un calcio che riuscì fatale.

LESTIZZA

Un incendio, scoppiato nel fienile di tal Giuseppe Tomba, errò danni per circa lire 3000.

BUDOIA

E poi servite il pubblico! — Questo pensano il nostro sindaco signor Eugenio Del Zotto e il segretario del Comune signor Enrico Penso, i quali furono, l'altra mattina alle 8, ringraziati dei servizi che rendono al comune con epiteti ingiuriosi. L'energumeno che li proferiva, tal Guido Zambon, fu arrestato.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 13

PARTE SECONDA

Il segretario del Re

Seguito al romanzo: MARTINO L'AVVENTURIERO

Nello scorrere quelle poche linee, egli si era fatto mortalmente pallido.

Ed eravi di che spaventarsi.

Fortemente preoccupato, si lasciò condurre macchinalmente fino al gabinetto, dove trovò la principessa non meno pallida di lui.

— Dio mio! — ella esclamò, vedendo la sua agitazione. — È vero quello che mi hanno detto, don Giovanni?

— Ho fatto due lunghe ore d'anticamera, signora, nè più, nè meno di un lacchè..

— Ma perchè non siete entrato?

— Non volli riuscirvi importuno...

— Voi riuscirmi importuno?.. mi offendete, parlando in tal guisa.

— Sarebbe stato per lo meno da parte mia un passo arrischiato l'introdurmi nel vostro gabinetto, nel quale stavate chiusa col signor Antonio Perez.

— È vero che Perez si trovava meco, e ch'io aveva dato ordine di non introdurre nessuno. Ma voi, don Giovanni, ne eravate eccettuato, voi, mio prossimo parente, mio amico, mio ottimo amico..

— O piuttosto vostro nemico..

— Su che potete fondare un tal dubbio?.. Sedete, ve ne prego deponete il mantello ed il cappello, e sedetevi a me vicino che ho d'uopo di parlarvi a lungo.

Martino, prima di obbedire, visitò tutte le porte, per assicurarsi che nessuno ascoltava; quindi sedette al fianco di donna Anna.

— Devi forse palesarmi qualche gran segreto? — ella gli domandò, fissando in lui uno sguardo pieno di voluttà, e stringendo fra le proprie le sue mani.

— Parto per le Fiandre, — rispose Martino, guardandola fissamente.

— Lo so.

— Chi te lo ha detto?

— Lui.

— Il re?

— No, Perez.

— Ah! si occupa dunque di me, il signor segretario?...

— Come di un mortale nemico

— Oh!

— Egli desidererebbe che tu rimanessi a Madrid.

— Il suo desiderio non basta a farmi rimanere.

— Sì, tu partirai, perchè io, che dovevo impedirtelo, non lo farò...

Martino fu vivamente colpito dall'accento, col quale la principessa aveva pronunziate quelle parole.

— E perchè non lo impedirai? egli disse nascondendo la sua agitazione.

— Perchè voglio che tu viva, Giovanni, che tu viva unicamente per me.

— A quanto pare, dunque, il signor Perez avrebbe voluto che io rimanessi a Madrid...

— Cadavere!

— E tu dovevi?..

— Sì. L'ho promesso per salvarti, ma ho mentito.

— E adesso?..

— Dubiteresti di me?..

— No, Anna, no; so che mi ami e sono tranquillo.

— E credi al mio amore?

— Me lo domandi?... Vi credo tanto che ti ho scelta per salvarmi.

— Salvarti!.. E da chi?

— Dal re.

— Tu pure! — esclamò donna Anna atterrita.

— Si ebbe l'abilità di fargli credere che io sia eretico. Tu conosci il re!

— Egli ti farà uccidere. Tu eretico! ma è poi vero?..

— L'invidia, dopo avere esauriti tutti i suoi mezzi, pensò di ricorrere all'inquisizione, a quel tribunale che condanna senza prove, e trasforma un innocente in un gran colpevole. Se il re non muore, io sono perduto; è vero che la gotta potrebbe aiutarmi, ma è affar troppo lento, perchè egli avrebbe il tempo di far trucidare mezza la Spagna. Però se tu volessi..

— Hai bisogno di denaro?

— Per che farne?..

— Per fuggire.

— Fuggire!..

— Sì, e se fa d'uopo, venderò, impegnerò tutti i miei beni, e fuggirò teco in Francia, in Inghilterra, dove più ti piacerà.

— Il braccio del re ci raggiungerebbe dovunque.

Erano le stesse parole pronunciate poco prima da Perez.

— Che dobbiamo dunque fare, mio Dio?

— Tu sai che noi abbiamo in Fiandra una cugina.

— Donna Elvira.

— Appunto. Tu non devi ignorare che nella sua vita avventuriera ella fu sposa di un pirata. Costui, affine di preservarla dalle insidie di una donna, da lui abbandonata, chiamò un giorno un servo, il quale diede a nostra cugina due piccole fiale in tutto simili a queste.

Nel dir ciò Martino trasse dalla borsa due fiale, una d'oro, l'altra d'argento, esattamente uguali a quelle che abbiamo veduto in altra occasione fra le mani di Elvira.

— Quando nostra cugina venne a congedarsi da me dopo il suo matrimonio, mi disse: «Don Giovanni, tu resti in una città, dove domina l'invidia e regna l'inquisizione. Se domani avessi a perdere il favore del re, serviti di questo ricordo che io ti lascio; quella d'argento è la vita, quella d'oro è la morte; uccidi o fatti uccidere.» Accettai il dono, e d'allora in poi ho gelosamente conservate queste fiale.

— Hai detto che il re attenderà alla tua vita?

— Sì.

— Ne sei ben certo?

— Vorrei essere tanto sicuro della salvezza dell'anima mia...

— Dammi la fiala d'oro.

— No, tutte e due.

— Perchè?

— Ricordati che il re è sospettoso.

— Ah! è vero; egli mi farà prima assaggiare le vivande — disse la principessa impallidendo.

— Allora tu verserai poche goccie del contenuto della fiala d'argento in una bottiglia d'acqua, che si convertirà all'istante in eccelente vino. Avverti però che il re non ne beva, perchè nulla allora avremo ottenuto.

— Non m'inganni, Giovanni?

— Dubiti forse di me?.. credi [illegible] che io voglia assassinarti?

TRICESIMO

Una donna granivora. — Fu denunciata una certa Anna Tami, la quale, valendosi di una chiave adulterina avrebbe rubato a un tale Di Stefano circa 7 quintali di granoturco, per un importo quindi che si aggira intorno alle 200 lire. Il grano fu sequestrato; ma non così la donna, che si è resa introvabile.

MAIANO

Il fuoco distrusse il fienile del possidente Pietro Ojetti, riducendo in cenere tutto il fieno che vi era ammucchiato. Il danno è di circa 10,000 lire.

CIVIDALE

Teatro Sociale. — Dopo due anni che si trova chiuso il Teatro Sociale questa sera verrà riaperto al pubblico con proiezioni cinematografiche.

Ecco il *programma* :

Giornale Pathè 46a serie della guerra.

La guerra sottomarina a bordo del sommergibile...

Seguirà il dramma Geloso dell'indomani.

Chiuderà lo spettacolo con Tartufini non ti fidar delle donne.

L'impresa ha già deciso che quanto prima darà delle serate a scopo di beneficenza.

Furto di fiaschi. — Il Brigadiere dei Carabinieri denunciava per furto di fiaschi a danno della Amministrazione ferroviaria Bernardo Atillio di anni 14 e Belgrado Carlo per averli ricettati acquistandoli per il prezzo inferiore al valore.

S. Maria e S. Miagio. — I due Santi che con tanta festività si onoravano negli anni passati in borgo di Ponte a Broscalla passarono quasi innosservati. Solo in Chiesa furono solennizzate con pompe dove la cantoria diretta dal Rev. don Zuliani e del maestro Tomadini eseguirono con perfezione una delle messe del Candotti e del medesimo fu pure cantata una «Salve Regina».

Resoconto mensile. — Il Comitato Assistenza Civile presieduto dal nostro Ill.mo Sindaco cav. avv. de Polita che tanto si dedica per il bene e per l'assistenza pubblica ci comunica il resoconto del mese di Gennaio. Si ebbero le seguenti entrate: 1 Gennaio fondo cassa al 31 dicembre 1916 L. 1737.66, avv. Marioni in morte del genitore 40, Ida Escher baronessa Virginia de Graigher — dott. Rodolfo Escher 50, cav. uff. Luigi Spezzotti 100.

Stampi Andrea Ricev. Registro lire 2.30, Compensi Ufficio del Registro 1.70 — 3, Dal rag. Pegoraro civanzo sottoscrizione corona martiri casa di Asburgo 33.20, sig. Teresa Cecotti-Rubini 20, cav. Costantino Perusini 10, fratelli Paciani Luigi ed Ernesto 10, Drusin Giuseppe 0.50, Dalla Congregazione di Carità grazie dotali convertite in sussidi ai figli dei militari 100.53, Comitato per doni di Natale [illegible] 2752.00. Totale entrata lire 5760.11. Si spesero nel mese: per sussidi a famiglie dei richiamati lire 993.80, per sussidi a feriti ed ammalati 295, per sussidi a famiglie profughe 94.85. Totale uscita lire 1383.65.

Stato Civile. Dal 15 al 31 gennaio *nati vivi* maschi 4 femmine 9.

Morti: Zagliani Antonio d'anni 74, Sabbadini Umberto Bruno d'anni 9, Della Vedova Lucia d'anni 81 casalinga Pascolini Angelo giorni 20, Fabris Carolina d'anni 99 agiata, Burco Pietro d'anni 90 pensionato, Mauro Anna d'anni 37 casalinga.

Matrimoni: Quarcioli Ruggero bracciante di Massa (Lucca) con Cargnella Emilia casalinga di Purgessimo.

Pubblicazioni di matrimonio: Sardua Angelo agricoltore di Gagliano, Lanzutti Angelina casalinga di Ocrno, Basolini G. Batta bracciante di Purgessimo, Galliussi Angelina casalinga di Purgessimo.

PAVIA DI UDINE

Nozze bene auspicate. — Stamane in Pavia nella capella di famiglia, la gentile co. Maria Agricola giurava fede di sposa al tenente di complemento nei lancieri Vercelli marchese dott. Guido Savini:

Fungevano da testimoni per la sposa i co. co. Gino di Caporiacco, e il co. Orgnani Martina, e il fratello co. Giovanni Agricola, per lo sposo il fratello ed uno zio.

In municipio, il sindaco pronunciò belle parole di occasione, offrendo agli sposi la penna d'oro.

La sala municipale era addobbata con fiori.

Agli sposi i nostri più vivi auguri.

PASIANO DI PORDENONE

Funeralia Nella frazione di Frascade a soli dieci giorni di distanza del figlio, cessava di vivere, dopo lunghe sofferenze, Sacilotto Benedetto d'anni 76. Oggi 1 febbraio alle ore 10 gli furono tributati i funerali, che riuscirono solenni, imponenti, come quelli resi al figlio che lo precedette nella tomba.

Numerosissimo stuolo di popolo di tutto il vasto Comune ed anche dei comuni limitrofi. Numerose le torcie oltre un centinaio, ed una bellissima corona metallica c'era collocata sulla bara della unica nuora e dei nipoti.

Benedetto Sacilotto fu Consigliere Comunale ed era fabbricere della Veneranda Chiesa di Visinale da oltre un trentennio. Era amato e stimato da tutti per le buone qualità che l'adornavano. Egli ha bene consumato il corso di sua vita mortale; goda ora la pace dell'al di là!

Patronato Scolastico. — Oggi, nelle frazioni di Pasiano e Cecchini, si radunarono gli insegnanti e gli alunni poveri delle varie frazioni di questo Comune per la distribuzione d'indumenti. Vennero beneficati circa duecentoquaranta fanciulli, tra maschi e femmine.

Questo Patronato che funge fin dall'anno 1909 per iniziativa del benemerito e compianto Tenente Colonnello a riposo conte Giovanni Barbaro è ora coordinato a termini dell'art. 73 della legge 4 giugno 1911 N.487. Il numero dei soci fin'ora è esiguo, ma è sperabile che apprezzando l'opera umanitaria sua, molti altri vogliono contribuirvi sia col farsi soci, sia con oblazioni soltanto così il benefico Ente potrà spiegare l'opera sua, e far sì che agli alunni poveri nulla abbia a mancare per poter frequentare con profitto almeno il corso elementare inferiore.

Cronaca Cittadina

La carta per la distribuzione dello zucchero.

Il problema è complesso.

Da qualche giorno lo zucchero in città manca; se ne trova in quantità minima quà e là, ma bisogna girare, avere pazienza o meglio... conoscenza con qualche commerciante.

Quello che noi dicemmo l'altro giorno di quel pizzicagnolo che su trecento avventori ne poteva accontentare solo una metà e cioè i primi a presentarsi nella mattina, avviene per tutti gli altri. I negozianti costretti a frazionare il quantitativo di zucchero loro assegnato mensilmente in tanti pacchetti da 100 grammi ed a distribuirlo in modo che anche all'ultimo del mese ce ne sia da vendere... Cosicchè ogni giorno tocca loro di trovarsi in pieno disaccordo con gli avventori che arrivano tardi e protestano, anche l'altro giorno una donna si recò alla vigilanza urbana a lagnarsi.

— Ma come?.. Io da due giorni non posso avere un grammo di zucchero.

— Abbia pazienza signora.

— Ma non è questione di pazienza!.. Giro di quà, giro di là, mi si risponde sempre nello stesso tono: Lei non è consumatrice nel nostro negozio. Ce n'abbiamo ma non per lei.

— E allora mi dicano loro signori che cosa devo fare.

— Si rivolga...

E qui una filastrocca di autorità alla quale la signora avrebbe dovuto rivolgersi.

Interessante è lo spettacolo della folla di donne che sostano davanti lo spaccio comunale in attesa di avere il tanto sospirato pacchetto, tenute a rispetto dai pompieri.

Dalle 8 a mezzodì non si vende che zucchero!

I primi giorni si davano solo 300 pacchetti, ma era una goccia d'acqua nel deserto; dopo due giorni, se ne dispensarono 600, poi 900, e ieri 1500 pacchetti... Ma non è ancora sufficiente e il numero dei pacchetti bisognerà raddoppiarlo... e ancora!

Anzi, c'è l'idea — per quanto ci si assicura — di vendere zucchero anche presso il Forno municipale, nelle succursali dalle 13 (ora in cui non si può vendere pane) fino alle 18 e ciò perchè i locali dello spaccio comunale non contengono più la folla degli acquirenti.

Gli abusi

— E' un fatto — ci diceva ieri una persona bene informata che un provvedimento per quanto riguarda lo zucchero deve essere preso, per evitare gli abusi che oggi sono all'ordine del giorno. E' inutile nascondere che chi ha più pazienza degli altri per attendere e più tempo o fortuna o più mezzi di farsi valere, ha zucchero finchè ne vuole, mentre una parte della cittadinanza ne rimane disgraziatamente priva.

Il Comune, preoccupato per questo stato anormale di cose, sta studiando, d'accordo con la superiore autorità l'istituzione della «carta» in vista anche della possibilità che essa venga adottata dal governo per il pane o per altri generi.

— Sarà un lavoro poderoso; — soggiungeva il nostro informatore. — Si immagini un po' lei: il solo accertamento della popolazione oggi in queste condizioni, richiede lunghe diligenti ricerche Bisognerà fare una specie di censimento prendendo per base quello del 1911. Naturalmente possono servire benissimo i messi comunali e i parroci.

Ogni famiglia potrà avere la quantità di zucchero che le viene assegnata dal governo, a seconda del numero dei componenti e lo potrà avere di quindici in quindici giorni, in modo da evitare gli inconvenienti che purtroppo, oggi si lamentano senza poter porvi riparo.

Non è quindi da impressionarsi se la carta verrà istituita; anzi è da augurarcelo, perchè essa sola darà una esatta perequazione.

— E quando l'istituiranno?

— Ci vuol tempo. L'idea è agli inizi; è in embrione. Se ne sta attivamente occupandosi l'assessore cav. Celotti. So che verrà istituito uno speciale ufficio di distribuzione, ma ancora di positivo non c'è nulla di concreto.

Sulla requisizione dello zucchero.

Abbiamo dato ieri notizia di un decreto prefettizio che ordina la requisizione dello zucchero in città presso i grossisti.

La requisizione è in corso; finora furono presi un po' quà un po' là 190 quintali, ed altri 70 sono giunti al comune dallo zuccherificio, previa licenza dell'Intendente.

Il provvedimento della requisizione presso i grossisti si imponeva, perchè questi si rifiutavano di consegnarlo ai negozianti al minuto che lo richiedevano, anche se avevano la licenza del sindaco.

— Ma... lo zucchero... è una faccenda seria, oggi... io ne avevo un po'... mi è sparito in un giorno...

E con questi discorsi congedano i poveracci che, dopo aver girato dappertutto, riportavano le licenze al sindaco, con aria e tono da burlati.

Chiamati i grossisti dalle autorità si scusarono:

— Ah! noi non sapevamo... Quel poco che abbiamo lo serbavamo per i clienti... Ma ora...

«Ora», come «prima». La musica continuando fu decisa la requisizione, che compiuta in città, andò man mano estendendosi in provincia.

Le indagini delle guardie di finanza sono ancora in corso. Lo zucchero viene requisito non solo presso i grossisti, ma anche presso gli industriali che ne avevano in deposito in quantità superiori a quella denunciata come occorrente per i loro bisogni.

L'affluenza dei provinciali

— Un altro inconveniente (ci diceva uno del municipio) è di non avere stabilito comune per comune i depositi di zucchero ai quali si dovessero attingere le partite minute, per modochè tutti vengono a Udine. Ieri l'altro capitò perfino uno di Resia, e non lo si potè accontentare.

— Ma no lu clatavio prime a Tolmiezo o a Glemone??

— No'n vèvin, e lassù no'n vin fregul...

Lo si dovette congedare, ed era avvilito. Da due giorni cercava zucchero!

La carta per il pane

— E' la mi accennava ad una probabile istituzione della carta per il pane. Ma non sono sufficienti i provvedimenti presi dal governo?

— Certo che una forte riduzione si è verificata nei comuni.

Noi l'abbiamo verificato col Forno municipale, ove tutti i colleghi hanno diminuito le compere. E' un barometro sensibilissimo questo. Ma poi e si vede anche nel consumo diminuito della farina. Ma io credo prevedibile l'istituzione della carta della distribuzione del pane perchè la farina riesce sempre più difficile a trovare in ogni modo; sono problemi «dell'avvenire», che hanno ancor importanza relativa...

Alba novella

Abbiamo sott'occhio il primo numero della Rivista Pellagrologica italiana organo bimestrale del comitato permanente interprovinciale, del comitato internazionale contro la pellagra e delle commissioni pellagrologiche del Regno che si stampa nella Tipografia del Bianco.

La «Rivista» entra nel suo diciassettesimo anno di vita e le difficoltà che accompagnano pubblicazioni d'indole tecnica, ed il lavoro che esse esigono stanno lì a dimostrare che Essa ha trovato nei cultori della scienza pellagrologica favorevole accoglienza.

Sorta col nuovo Secolo, oggi la «Rivista» saluta questo nuovo anno, come il foriero dei più gloriosi definitivi eventi per la grandezza della Patria nostra

Uno sguardo al passato — dice la Rivista ai lettori — ci dice che non è stata vana l'opera nostra a mantenere attiva la lotta contro la Pellagra colle previdenze profilattiche e curative secondo il concetto informatore della legge; e la nostra resistenza ad accogliere con troppa facilità teoriche ed ipotesi nuove fu giustificata, se ci è stata confermata anche quest'anno la diminuzione della *Pellagra*.

«Ma se guardiamo all'avvenire noi sentiamo che un nuovo dovere ci incombe quando per la concorde resistenza e la rinnovata pugnace alacrità bellica in tutte le Nazioni alleate, avremo in un punto e la Vittoria e la Pace; e questo sacrosanto dovere è quello di richiamare a gran voce, con ogni nostra forza la nazione alle fonti della ricchezza della nostra Italia: all'agricoltura.

[illegible] la forza [illegible] del lavoro dei campi [illegible] trasformare il [illegible] di profilassi pellagrologica in quello di legislazione [illegible]».

Nobile, santo scopo, che la «Rivista» si propone per il bene, per la grandezza della Patria.

La viva impressione suscitata dal programma di "LE INDUSTRIE ITALIANE ILLUSTRATE,,

Le prime adesioni - Una lettera del Ministro Ruffini
Le più spiccate personalità dell'Industria collaborano alla grande rivista

L'aspettativa nel mondo industriale

Il [illegible] grande [illegible] Italiano [illegible] di criteri e [illegible] di mezzi che sono una prerogativa della potente Casa editrice milanese.

Le notizie da noi [illegible] hanno naturalmente prodotto in città, e nel mondo industriale e finanziario in ispecie, una viva impressione seguita dai più favorevoli commenti.

Finalmente anche l'Italia, alla pari dei paesi più progrediti industrialmente, ha un grande organo tecnico, concepito e fatto da tecnici, per la difesa, lo sviluppo e l'espansione delle nostre industrie. Alla via del nostro risorgimento non debbono essere ormai più limiti.

E' ineluttabile, del resto, che alla riscossa politico-militare di un popolo debba immediatamente seguire la riscossa economico-industriale.

"Il successo si sente nell'aria,,

Non a caso l'Istituto Editoriale Italiano — che con le sue coraggiose e felici imprese ha conquistato in pochi anni una posizione prevalente si da competere con le maggiori Case editrici d'Europa — ha deliberato la pubblicazione di una grande rivista in pro delle nostre industrie.

Si sentiva nell'aria la necessità di questo organo come oggi si sente nell'aria il successo che gli è riservato.

Eloquente è il numero e sintomatica è la qualità delle adesioni già pervenute alla Società Editrice.

Il Ministro della Pubblica Istruzione, senatore Ruffini, che prima di assurgere al potere fu un infaticabile apostolo del risorgimento industriale italiano, ha inviato la seguente lettera:

«Apprendo col più vivo compiacimento che, a cura di codesto benemerito Istituto Editoriale Italiano, si inizierà quanto prima una grande rivista mensile italiana di sensi e di propositi, che si accinge ad un compito elevato e proficuo, ad una funzione quasi storica: quella di illustrare e di incoraggiare le industrie nostrane sulla via del loro più proficuo sviluppo.

«All'iniziativa non può e non potrà mancare il consentimento e l'attesa benevola di quanti guardano col più vivo interesse al problema dell'industria nazionale, che è problema di alta importanza per l'economia del paese; e bene sta, quindi, che essa, attraverso le libere discussioni di cui può essere efficace campo l'ideata Rivista, sia avviato verso la sua migliore soluzione.

«Con questo augurio, Le porgo distinti saluti e cordiali.

F.to *F. Ruffini* ».

Inutile aggiungere che a questa calda e nobile lettera del ministro fanno degna corona centinaia di altre lettere di personalità cospicue della scienza, della politica, delle industrie. Sintomi chiarissimi della necessità della nuova pubblicazione e della opportunità del momento scelto.

I collaboratori

Per dare un'idea della serietà degli obiettivi che la Rivista si propone di raggiungere ci limitiamo per ora a pubblicare l'elenco delle alte personalità di incontestabile competenza che la Casa ha invitato a collaborare a Le Industrie Italiane Illustrate.

Procediamo per ordine alfabetico scegliendo i nomi più significativi, dolenti di non poter dare per intero la copiosissima lista la quale costituisce si può dire l'almanacco di... Gotha del mondo scientifico-industriale-finanziario italiano.

[illegible] BIGNAMI, Sottosegretario di Stato al Ministero dei Trasporti

Ing. **RICCARDO ARNO'**, del Politecnico di Milano

Ing. **GIUSEPPE BELLUZZO**, del Politecnico di Milano

ETTORE BRAVETTA

LUIGI BODIO, Senatore del Regno

On. **ETTORE SANDIANI**

GIOVANNI CELORIA, Senatore del Regno

GIACOMO CIAMICIAN, della Università di Bologna

GIUSEPPE COLOMBO, Senatore del Regno

Prof. **PIETRO [illegible]**, direttore della Università Bocconi.

[illegible], Senatore del Regno

Ing. **[illegible]**, Senatore del Regno.

D.r **FELICE [illegible]**, del Politecnico di [illegible]

LUDOVICO GAVAZZI, Senatore del Regno

PIERO GIACOSA, dell'Università di Torino

CESARE GOLDMANN

D.r **CAMILLO LEVI**, del Politecnico di Milano

ACHILLE LORIA, dell'Università di Torino

ETEOCLE LORINI, dell'Università di Pavia

Ing. **LUIGI LUIGGI**

LUIGI LUZZATTI, già Presidente del Consiglio dei Ministri

GUGLIELMO MARCONI, Senatore del Regno

ARTURO MARESCALCHI, Presidente della Società Vinicola Italiana

D.r **ANGELO MENOZZI**, direttore della Regia Scuola Superiore di Agricoltura di Milano

FRANCESCO NITTI, già Ministro di Agricoltura Industria e Commercio

EDOARDO PANTANO, già Ministro di Agricoltura Industria e Commercio.

VILFREDO PARETO, dell'Università di Losanna

ALBERTO PAVONI, Presidente della Federazione dei Collegi dei Ragionieri.

G. B. PIROLINI, Deputato al Parlamento

LUIGI RAVA, già Ministro di A. I. e C.

ROLANDI-RICCI, Senatore del Regno.

NINO RONCO, Presidente del Consorzio Autonomo del Porto di Genova

ANTONIO SALANDRA, già Presidente del Consiglio dei Ministri

Prof. **SRAFFA**, dell'Università di Torino

BONALDO STRINGHER, Direttore Generale della Banca d'Italia

Ing. **CESARE SALDINI**, del Politecnico di Milano

ANGELO SALMOIRAGHI, Presidente della Camera di Commercio di Milano

Comm. **GIOVANNI SILVESTRI.**

Il Sommario del primo numero

Da venti giorni due fra le più poderose macchine delle officine dell'Istituto Editoriale Italiano procedono ininterrottamente alla stampa del primo fascicolo della rivista — ben centocinquanta pagine! — di cui si è iniziata la irradiazione in tutta la penisola il 9 gennaio.

Il numero è un miracolo di sontuosità, di eleganza, di modernità. La carta patinata, i caratteri espressamente fusi, gli inchiostri a doppia tinta, le illustrazioni oltre duecento: tutto è stato curato in modo che Le Industrie Italiane Illustrate *sia all'altezza delle grandi Riviste inglesi e nord-americane.*

Nè avrebbe potuto essere diversamente, poichè la Rivista non soltanto deve intensificare l'importanza raggiunta dalle nostre industrie: bensì proteggerle all'estero, dove non avrebbe certamente saputo richiamare l'attenzione presentandosi in veste insignificante, antiquata e dimessa.

La portata e l'influenza della nuova Rivista si possono già intravedere dal sommario del primo numero, che contiene:

Alte personalità nelle industrie italiane - Nino Ronco (con una illustrazione).

Il nostro programma (Diamo all'Italia una coscienza industriale) - Le I. I. I.

Una visita ad Augusto Righi - (con 5 illustrazioni) - Marco Missiroli.

Lettera all'editore delle Industrie Italiane Illustrate - F. Ruffini, Ministro della P. I.

Le Ferriere di Voltri (con 12 illustraz.)

Per una vigorosa politica industriale - Francesco Nitti, già Ministro A. I. e C.

Verso la redenzione delle industrie italiane - Achille Loria dell'Università di Torino.

Perchè Genova diventa il massimo porto del Mediterraneo (con 10 illustrazioni) - sotto gli auspici di Nino Ronco, Presidente del Consorzio Autonomo del Porto.

La Navigazione Generale Italiana (con 23 illustrazioni).

Nelle foreste è l'avvenire d'Italia - [illegible] Verdi

Gli industriali italiani alla riscossa - Piero Giacosa, dell'Università di Torino.

Gli aeroplani Caproni (con 6 illustr.).

La pressione tributaria sulle industrie - Alberto Pavoni, Presidente della Federazione dei Collegi dei Ragionieri d'Italia.

La F. I. A. T. (con 12 illustrazioni).

Come si fabbrica un cannone - Ettore Bravetta.

Gli Stabilimenti Ansaldo (con 14 illustrazioni).

Lo zucchero italiano - F. Garelli del Politecnico di Torino.

Le iniziative di Milano (La nuova scuola di chimica) - E. Roggero.

La «Magnesite» (con 12 illustrazioni).

L'industria vinicola italiana - Arturo Marescalchi, Presidente della Società dei Viticultori Italiani.

Il Cotonificio Milani (con 12 illustraz.).

Rassegna del Movimento Industriale Italiano nel mese di Dicembre.

L'aspettativa

Da tutti gli elementi che siamo venuti mensionando è facile arguire l'interesse e l'attesa suscitata negli ambienti industriali e finanziari.

Si sa che alla testa della nuova Rivista è un uomo risoluto, di grande energia e di sicuro patriottismo.

Si sa che l'Istituto Editoriale Italiano ha dotato la sua nuova impresa dei mezzi sufficienti ad assicurarle la mèta e che pertanto la Rivista potrà svolgere la propria azione al disopra di qualsiasi influenza politica od economica, non soggiacendo mai per alcuna ragione a gruppi o sindacati industriali di qualsivoglia specie o natura.

Si sa che i potenti mezzi di organizzazione di cui la Casa editrice dispone conferiranno a Le Industrie Italiane Illustrate, *sino dal primo numero, una circolazione grandissima anche oltre-confine e che non vi sarà Banca grande o piccola, non sodalizio o associazione di industria e di commercio a cui la Rivista non faccia capo.*

Si sa inoltre che uno speciale servizio di propaganda è stato disposto affinchè tutte le Ambasciate, i Consolati, le Camere di Commercio, i Consorzi agrari, gli Istituti di espansione e di penetrazione commerciale possano ricevere e consultare regolarmente la Rivista.

Si sa infine che i più noti esportatori stabiliti nei grandi mercati mondiali, i vari addetti commerciali delle Ambasciate e delle Legazioni estere accreditate presso il nostro Governo hanno prenotato i loro abbonamenti alla Rivista, che getterà così ovunque i suoi tentacoli fecondatori.

Ciò premesso, c'è da meravigliarsi, se, come dicevamo da principio, si sente nell'aria il «successo»?

Niente vendita al pubblico

Una innovazione, apparentemente bizzarra trattandosi di un periodico, è stata deliberata dalla Casa Editrice.

I fascicoli delle Industrie Italiane illustrate *non sono posti in vendita!*

Chi vuole la rivista si abboni.

L'abbonamento — ha dichiarato l'amministratore delegato dell'Istituto Editoriale Italiano — non è soltanto un atto di stima del lettore verso il proprio giornale: è un atto di disciplina, di abitudine alla precisione, all'economia e al risparmio.

Gli industriali debbono essere i primi a professare quest'ordine di idee, per dovere e per necessità.

Se quanto si è loro detto o si è potuto loro dire intorno a questa Rivista li interessa, si abbonino.

I lettori-farfalle non sono desiderati all'Istituto, dove a questo proposito si hanno idee molto semplici e molto chiare.

La Casa ha fatto accuratamente compilare una statistica di tutti gli industriali esistenti oggi in Italia: oltre ottantamila.

Un triplice grande schedario mobile è stato istituito coi nomi di tutti per ordine alfabetico, tecnico e geografico.

Vedete — ci ha detto l'amministratore delegato indicandoci i larghi tavoli contenenti le schede — ecco gli abbonati a Le Industrie Italiane.

— Come? Tutti ottantamila?...

— Tre anni di tempo, ci ha risposto breve e tranquillo.

Ed in materia editoriale è uomo che sa quello che dice.